

Michele Granato, 24 anni, ucciso sotto gli occhi della fidanzata

Gli hanno sparato alle spalle: erano in 5

I killer lo hanno atteso sotto l'androne della casa della sua ragazza - «Sta' ferma sennò ammazziamo anche te» Molti i testimoni - Anche una donna faceva parte del commando - Le telefonate per rivendicare l'assassinio alle Brigate rosse - L'agente era molto conosciuto e stimato: «era un duro» nell'azione contro le imprese del terrorismo



ROMA - L'auto usata dagli attentatori

ROMA - Hanno ammazzato un poliziotto con cinque colpi alle spalle vigliaccamente. I suoi assassini hanno agito con una tecnica ormai sperimentata, da «commando» terroristi. Quattro uomini e una donna lo hanno atteso per qualche minuto sotto la casa della fidanzata, a Casaburciato. Poi sono partiti i colpi di pistola. Cinque proiettili calibro 9 lungo tutti andati a segno. Due alla testa, tre nella schiena. E così che hanno ucciso Michele Granato, 24 anni, immigrato a Roma da un paesino della Sicilia, Lercara Friddi. Si è accasciato al suolo sotto gli occhi della sua giovanissima ragazza. «Sta' ferma - le hanno gridato - sennò ammazziamo anche te».



ROMA - Fiori sul luogo dove è stato ucciso l'agente di PS Michele Granato

forse, gli stessi motivi del suo assassinio. Lasciamo parlare i colleghi. «Non aveva paura di niente. Un tipo «duro», come si dice. Certo, sapeva i rischi che correva, per questo girava sempre con tre pistole, e un'altra caviglia, una al fianco e l'altra dietro la schiena. Era appassionato di armi, di tutti i tipi. Nel suo armadietto, in caserma, teneva spade, sciabole, munizioni e pistole. Un piccolo arsenale personale».

Ma non ha mai ricevuto minacce, o cose del genere? «Non ha mai detto niente. Ma comunque non gli facevano paura. Era il primo a sfondare le porte durante le perquisizioni, si lanciava sempre da solo all'inseguimento di ladroncini e spacciatori».

collega - qui a San Lorenzo e a Casaburciato ci sono molti covi di autonomi (quello di via dei Volsi e del collettivo del Pollicinello, ad esempio). E le perquisizioni operate dagli uomini del commissariato non si contano. Lui c'era quasi sempre, lo conoscevano di sicuro».

che, seppur attivo, non potrebbe certo definirsi un «bersaglio».

In questo caso c'è però una zona, quella tra San Lorenzo e Casaburciato, da troppo tempo teatro di violenze continue: legate o alla presenza dell'università o alla delinquenza comune (scippi, rapine, una malavita organizzata che ha pochi riscontri in altri quartieri della città). Ma, indubbiamente, questa zona, a pochi passi dalla stazione Termini, è più legata, in questi ultimi anni, agli episodi di violenza politica, culminati con l'uccisione di un altro giovanissimo agente, Settimio Passamonti. E anche Casaburciato, poco distante, ha una sua storia, con l'assalto a un garage del vicolo con il «volantinaggio» delle Br nel mercato, con gli incidenti dopo la chiusura di «Radio Proletaria». E ora l'assassinio di Michele Granato, il presidente della Repubblica Sandro Pertini lo ha definito un «vile e sanguinoso» atto di delinquenza politica, rivolgendosi all'intera nazione e ai suoi perseguitati. «Telegrammi sono stati spediti, tra gli altri, anche dal presidente della Camera, on. Nilde Iotti, dal sindaco di Roma, Luigi Petroselli, dal compagno Ugo Pecchioli, dal segretario della Federazione comunista romana, Sandro Morelli».

Raimondo Bultrini Carlo Ciavoni

«Anche noi siamo esseri umani»

Sciopero della fame all'Asinara delle guardie di custodia

Dalla redazione CAGLIARI - «Siamo esseri umani, non delle bestie. Aiutateci, date spazio a chi si sente recluso tra i reclusi con questo messaggio, rivolto alla stampa, gli agenti di custodia dell'Asinara hanno dato il via allo sciopero della fame».

Tutto è cominciato nella tarda serata di giovedì 1° dicembre. Alle 22,30, dopo la cena, la protesta è proseguita nella giornata di venerdì 2 dicembre. Per il secondo giorno di sciopero della fame, gli agenti di custodia dell'Asinara hanno denunciato al giudice di sorveglianza che «anche se il cibo è sufficiente, roba e dalla mancanza di ogni «segno» di vita normale nel «supercarcere più sicuro d'Italia». Gli agenti di custodia hanno denunciato al giudice di sorveglianza che «anche se il cibo è sufficiente, roba e dalla mancanza di ogni «segno» di vita normale nel «supercarcere più sicuro d'Italia». Gli agenti di custodia hanno denunciato al giudice di sorveglianza che «anche se il cibo è sufficiente, roba e dalla mancanza di ogni «segno» di vita normale nel «supercarcere più sicuro d'Italia».

La vita trascorre tristissima dentro quel palmo di terra circondata dal mare. «Ci troviamo buttati nell'isola, soli, senza amici, senza affetti. Per alcuni di noi che non sono sposati è tremendo. Non possiamo andare da nessuna parte, né una sera al bar, né il sorriso di una donna. Avanti e indietro come se fossimo dei carcerati. Una galera che non finisce mai. Questo non è più un lavoro, ma una prigione a vita. E' disumano. Perciò ci ribelliamo facendo lo sciopero della fame».

Bambino rapito alla periferia di Cosenza

COSENZA - Un bambino di dieci anni, Marco Forigione, figlio di un commerciante di calzature, è stato sequestrato ieri sera alla periferia di Cosenza da sei o sette malviventi armati. I banditi hanno bloccato un'utilitaria guidata dal fratello maggiore di Marco, Davide, di 19 anni, nella località «Pianette» di Rovito ed hanno costretto con minacce il bambino a salire su un'altra autovettura che si è poi velocemente allontanata. Appena i carabinieri e la polizia sono stati informati, sono cominciate le indagini con battute e posti di blocco su tutte le strade e autostrade della Calabria cosentina.

Ragazzo vende hashish per vedere uno show di Ilona Staller

CREMA - Per andare a vedere Ilona Staller, che stasera si esibirà in un night di Offanengo (Cremona) uno stupefacente per cinquemila lire. «Volevo i soldi per il biglietto» si è poi giustificato. «E' stato arrestato e accompagnato al carcere del minorenni di Brescia. Nessuna traccia, invece, del vero spacciatore».

Era la base di un gruppo terroristico

Altri due arresti per la baita con le armi scoperta a Saluzzo

Sono fratello e sorella i quali avevano dato ospitalità a due dei tre giovani presi l'altro giorno - Perizia su alcune pistole forse già usate per attentati

Dalla nostra redazione TORINO - Un importante fatto nuovo è venuto ad aggiungersi alle indagini che la polizia a Torino e Cuneo svolge sulla vicenda dei tre presunti terroristi catturati mercoledì a Saluzzo. Due altri giovani sono stati arrestati, infatti, nella notte tra giovedì e venerdì a Torino. Sono i fratelli Enrico e Vittorio Varesio, di 23 e 20 anni, l'una insegnante in una scuola materna, l'altro studente. Sono gli affittuari della baita a Torrette di Casteldefino, nell'alta valle Varaita, dove, da qualche tempo, dimoravano Elena Vento e Claudio Vito, due dei tre giovani presi l'altro giorno.

L'attenzione degli inquirenti è principalmente attratta dalle armi, trovate parte addosso ai terroristi, parte nella baita. Dal loro esame, e soprattutto dalle perizie tecniche che stanno eseguendo, si potrà sapere se esse sono state usate in qualche attentato. Viene considerato poco probabile che al momento della cattura i tre stessero accingendosi a compiere qualche grossa impresa (si era persino parlato dell'assalto al carcere di Cuneo). «La Vento - ha detto un inquirente - era disarmata, i suoi compagni avevano ciascuno una pistola Walther P 38, il che fa pensare più facilmente all'armamento tattico di un clandestino, piuttosto che all'equipaggiamento di chi sta per compiere qualche azione».

Nel nome di Emilio Alessandrini

Il giudice nella società d'oggi

Convegno a Senigallia della rivista «Giustizia e Costituzione» - La commemorazione del magistrato tenuta da Beria d'Argentine - Con la democrazia non è cresciuta la giustizia

Dal nostro inviato SENIGALLIA - A Emilio Alessandrini la rivista «Giustizia e Costituzione» dedica il suo primo convegno tenuto dopo il barbaro assassinio del giudice milanese. Tema del convegno, che si è aperto ieri a Senigallia e si concluderà domenica mattina, è: «Giudici separati? Magistratura, società e istituzioni negli anni '80». Base della discussione è un documento presentato dalla stessa rivista.

soprattutto da stima. Il nostro impegno, ed è anche per questo che tutti i convegni che terremo saranno intitolati al suo nome, è quello di continuare la sua opera di giudice democratico, che è stata motivo della sua morte. Per Alessandrini il riferimento alla Costituzione e alle riforme era costante. E noi alle riforme - lo diciamo con estrema chiarezza - ci crediamo».

Bilancio sempre più pesante

Nove i colpiti dal colera: scuole chiuse a Cagliari

Altre gravi malattie affliggono la città - Le responsabilità dc - Ripresa della malaria

CAGLIARI - Il bilancio di bilancio sempre più pesante: mentre è confermata la ricomparsa della malaria nelle zone interurbane, si è verificata la vendita di arsele e cozze. Il fermento cresce anche fra la popolazione scolastica. Molte scuole sono chiuse per disposizione dell'ufficiale sanitario.

Oggi interrogato Sindona

NEW YORK - Il giudice Imposimato ed il pubblico ministero Sica hanno trovato negli Stati Uniti la prova documentale capace di dimostrare che Rosario Spatola conosceva Michele Sindona. I due magistrati hanno incaricato i colleghi romani Francesco Imposimato ed Imelfi di recarsi ieri sera nel carcere di Regina Coeli per contestare a Spatola il fatto, dato che il costruttore palermitano nei precedenti interrogatori aveva sempre negato di aver conosciuto il finanziere di Patti. La deposizione di Rosario Spatola, arrestato assieme col fratello Vincenzo per concorso nel presunto sequestro di Sindona, si è svolta venerdì 1° dicembre. L'interrogatorio è durato ore. Sindona, che era stato arrestato il 27 gennaio 1978, è stato interrogato dal giudice Imposimato ed Imelfi. Il colloquio avverrà nell'appartamento della figlia del bancarottiere, dove il giudice Imposimato ha lasciato il dottor Spatola.

Una conclusione deludente

Gazzarra antisemita di Varese: per il giudice è solo tifo «degenerato»

I fascisti volevano «frenare lo slancio degli avversari» - Solo 11 in Assise

VARESE - I protagonisti della gazzarra antisemita che la sera del 7 marzo scorso, durante l'incontro di basket tra Emerson e Macabi di Torino, avevano perseguitato, esaltando, lo sterminio degli ebrei, intendevano soltanto «frenare lo slancio dei giocatori avversari». Sono le conclusioni del giudice istruttore Giovanni Polidori, che ieri ha depositato le conclusioni della sua istruttoria. Dopo mesi dai fatti, anche se qui a Varese, come ha dimostrato il rapporto della Digos e come è costretto a riconoscere il magistrato, l'odiosa messinscena era stata orchestrata e preparata da gruppi, nei dettagli, dall'ala «dura» del Msi.

Donat Cattin ascoltato per lo scandalo Enasarco

ROMA - L'on. Carlo Donat Cattin è stato ascoltato amministrativo della Dc Filippo Micheli sono stati ascoltati ieri dal giudice istruttore Antonio Allibrandi nel quadro dell'inchiesta sulle tangenti Enasarco. I due esponenti democristiani, che si sono trovati nell'ufficio del magistrato per poco tempo, hanno fornito, a quanto si è saputo, chiarimenti sulle affermazioni del palazzinaro Gaetano Caltagirone, secondo cui i soldi versati all'ex presidente dell'Enasarco Marotta (all'estero, ricercato) non erano una «tangente» (un miliardo) per ottenere più facilmente l'acquisto di un suo complesso edilizio da parte dell'Istituto, ma una «donazione» alla Dc.

PROVINCIA DI ROMA

L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'appalto, mediante licitazione privata, dei seguenti lavori: 1) Strada prov. 10, Settecamini-Guidonia nell'ambito di Settecamini. L'opera ha una lunghezza di km. 0,900 al km. 1,950. Importo a base d'asta L. 80.000.000 di cui lire 653.730 non soggette a ribasso - Cat. 7; 2) Strada prov. 10, Fedeonno del Castello - Contrada di Fedeonno. L'opera ha una lunghezza di km. 0,340. Importo a base d'asta L. 15.800.000 di cui lire 950.000 non soggette a ribasso - Cat. 7; 3) Strada prov. 10, Fedeonno del Castello - Contrada di Fedeonno. L'opera ha una lunghezza di km. 0,340. Importo a base d'asta L. 15.800.000 di cui lire 950.000 non soggette a ribasso - Cat. 7; 4) Strada prov. 10, Fedeonno del Castello - Contrada di Fedeonno. L'opera ha una lunghezza di km. 0,340. Importo a base d'asta L. 15.800.000 di cui lire 950.000 non soggette a ribasso - Cat. 7.

Ilbo Paolucci